




Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 10 e 11 giugno 2021

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

#### **PROGETTI DI LEGGE REGIONALI DI PARTICOLARE INTERESSE**

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza – 10 e 11 giugno 2021 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

*Progetto di legge della Regione Emilia-Romagna, di iniziativa consiliare:*

## **DISPOSIZIONI PER LA DISCIPLINA, LA PROMOZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI BIODISTRETTI**

La proposta di legge, proseguendo ed ampliando quanto disposto dalla normativa nazionale, intende (art. 1), disciplinare e promuovere i Biodistretti a livello regionale creando “un’alleanza” tra agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni, con lo scopo di diffondere la cultura del biologico, i principi dell’agroecologia e favorire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con la tutela della biodiversità e le esigenze socioeconomiche dei territori e delle comunità insediate.

La definizione di biodistretto la troviamo all’articolo 13, del dlgs. 228 del 18 maggio 2001, dedicato ai **Distretti del cibo**; l’articolo al comma 1 prevede che “Al fine di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l’inclusione sociale, favorire l’integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l’impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari, sono istituiti i distretti del cibo”. Al comma 2 abbiamo le definizioni di distretti del cibo e alla lettera h) troviamo la definizione di biodistretti e di distretti biologici, *intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall’agricoltura. Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa.*

Al comma 3 la norma nazionale prescrive invece che le regioni e le province autonome provvedano all’individuazione dei distretti del cibo e a darne comunicazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, presso cui è costituito il Registro nazionale dei distretti del cibo; l’iscrizione nel Registro è necessaria al fine di ottenere i contributi previsti dalla normativa statale.

In attuazione della norma nazionale, la regione Emilia-Romagna è già intervenuta con la Deliberazione di Giunta n. 1816 del 28/10/2019, con la quale ha individuato i Distretti del Cibo e ha definito le disposizioni applicative per il loro riconoscimento, ai sensi del comma 3 dell’art. 13 de dlgs. 228. Le tipologie dei distretti del cibo individuate nella suddetta delibera regionale, riportate nell’Allegato alla delibera, sono le stesse previste dal suddetto decreto.

La proposta nasce anche dal fatto che la Regione Emilia-Romagna, per il periodo di mandato 2020-2025 ha assunto l’impegno di dare un impulso notevole al settore del biologico. Tra le azioni di mandato dell’assessore alla Montagna, Aree interne, Programmazione territoriale e Pari opportunità relative al punto “Sostegno al lavoro e all’impresa in Appennino” è indicato infatti quello di “incentivare e supportare i Biodistretti attraverso l’emanazione di una legge regionale”, mentre tra le azioni di mandato dell’Assessore all’Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, relative al punto “Resilienza e adattamento al cambiamento climatico” si parla di “riduzione degli input chimici di



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 10 e 11 giugno 2021

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse

fertilizzanti e fitofarmaci attraverso il sostegno alla diffusione dell'agricoltura biologica e della di produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire più del 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico"; viene anche promosso l'inserimento dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva.

Al momento, come apprendiamo anche dalla relazione illustrativa che accompagna il progetto di legge, sono tre i biodistretti che stanno nascendo in Emilia-Romagna: 1) il biodistretto nell'Appennino bolognese; 2) Biodistretto Valli del Panaro; 3) Biodistretto della Val Bidente e dell'Alta Val Rabbi.

Per tutti e tre i biodistretti comprendiamo dalla relazione che la nascita passa attraverso un procedimento abbastanza complesso e che dura alcuni anni.

Esemplificativamente, per il secondo dei tre biodistretti, si prevede una prima fase (progetto e creazione), che va dal 2017 al 2021, nella quale rientra anche uno studio di fattibilità; la prima fase si conclude nel 2021 con la costituzione dell'associazione. La seconda fase, nel 2021, prevede l'inizio dell'attività, mentre dal 2022 (terza fase), l'attività dovrebbe andare a regime prevedendo, tra l'altro, visite alle aziende, mense scolastiche e la creazione di un marchio ad hoc.

Passando al progetto di legge, questo si sviluppa in 10 articoli.

L'**articolo 1** (*Finalità e obiettivi*), preliminarmente ricorda quali sono le fonti e la ratio dell'intervento: innanzitutto la normativa dell'Unione europea; il decreto legislativo 23 febbraio 2018, n. 20 concernente i controlli in materia di produzione agricola ed agroalimentare biologica; la legge regionale 2 agosto 1997, n. 28, "Norme per il settore agroalimentare biologico. abrogazione della l.r. 26 ottobre 1993, n. 36" e successive modifiche.

Segue quindi la descrizione delle finalità: disciplinare e promuovere la libera aggregazione delle imprese in Biodistretti, per favorire la diffusione della cultura del biologico sul territorio regionale e di un modello di sviluppo sostenibile, conciliabile con i bisogni delle comunità presenti sul territorio regionale e non in contrasto con la tutela della biodiversità, sempre in un'ottica di tutela dell'ambiente.

Il comma 2 elenca gli obiettivi della proposta di legge:

- promuovere e favorire la libera aggregazione delle imprese che fanno agricoltura biologica, sostenendone l'intera filiera (produzione, confezionamento, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e promozione);
- promuovere e sostenere l'agricoltura sociale;
- favorire e semplificare l'applicazione della normativa europea e statale per la certificazione biologica e ambientale;
- promuovere la coesione e la partecipazione dei soggetti economici e sociali dei territori;
- promuovere e sostenere le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della biodiversità, agricola e naturale, del paesaggio e del patrimonio storico culturale;
- applicare i concetti di sostenibilità economica, ambientale ed energetica alla filiera, in un'ottica di uso razionale dell'energia e delle fonti energetiche rinnovabili, incentivando la diffusione dei sistemi di autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche;



Osservatorio  
Legislativo  
Interregionale

Seduta in videoconferenza – 10 e 11 giugno 2021

Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna

Progetti di legge regionali di particolare interesse


- favorire la riduzione dell'impatto ambientale, delle emissioni di gas serra e della produzione dei rifiuti, la salvaguardia delle risorse idriche, la limitazione di consumo di suolo;
- promuovere l'apicoltura;
- promuovere e sostenere le attività ecocompatibili collegate all'agricoltura biologica, quali l'offerta di prodotti biologici anche trasformati nella ristorazione pubblica e collettiva, la vendita diretta, la filiera corta, l'attività agrituristica, il turismo rurale, l'ecoturismo, il turismo culturale e quello enogastronomico.

L'**articolo 2** contiene la *definizione* di Biodistretti: il proponente richiama quella contenuta nell'articolo 13, del dlgs. 228 del 18 maggio 2001, specificando alcuni elementi che dovranno caratterizzare i biodistretti: la tutela delle produzioni tipiche locali; territori caratterizzati dalla coesistenza di attività locali e produzioni tradizionali o tipiche; attività che contribuiscano alla diffusione del metodo biologico di coltivazione e di allevamento, nonché di sostegno e valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura; la presenza di zone paesaggisticamente rilevanti, inclusi monumenti naturali e le aree naturali protette nonché le aree ricadenti nella Rete Natura 2000; un modello ambientale di cura del territorio inteso come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità; il rispetto della sostenibilità ambientale attraverso l'impiego delle migliori tecniche disponibili rispettose dell'ambiente e l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili, in particolare i sistemi di autoconsumo e le comunità energetiche.

L'**articolo 3** (*Comitato Esecutivo del Biodistretto (CEBio). Individuazione e costituzione del Biodistretto*) disciplina il soggetto gestore del Biodistretto, costituito tra gli enti locali e i soggetti rappresentativi del sistema economico e sociale che operano nel territorio: su proposta del Comitato la Giunta regionale individua e riconosce con propria deliberazione il Biodistretto nella forma giuridica indicata dallo stesso CEBio e comunica al Ministero competente in materia di agricoltura il Biodistretto individuato e riconosciuto ai fini dell'iscrizione nel Registro nazionale dei distretti del cibo. Da tale iscrizione discende la possibilità per il biodistretto di accedere anche ai fondi statali.

L'**articolo 4** (*Carta del Biodistretto*) disciplina lo strumento di programmazione dell'attività che il Biodistretto intende svolgere, che viene elaborato dal soggetto gestore CEBio, ed è approvato dalla Giunta regionale. Il piano ha durata triennale e contiene, in particolare, una relazione sulla situazione esistente, la strategia di sviluppo e gli interventi da realizzare. Il piano è attuato dal soggetto gestore mediante programmi annuali nei quali sono specificati gli interventi relativi all'anno di riferimento e le relative risorse necessarie o disponibili.

Per la promozione dei biodistretti si prevede l'istituzione di un Fondo regionale destinato, in particolare, a svolgere analisi, studi e ricerche di mercato e di settore; informazione e divulgazione di educazione alimentare; organizzazione o partecipazione a corsi, mostre e fiere; diffusione di linee guida e conoscenze scientifiche; pubblicazione di cataloghi e realizzazione di prodotti multimediali (**art.5**). Per la ripartizione del fondo si prevede l'approvazione da parte della Giunta, previo parere di conformità espresso dall'Assemblea

	Osservatorio Legislativo Interregionale	Seduta in videoconferenza – 10 e 11 giugno 2021 Enzo Madonna – Regione Emilia-Romagna Progetti di legge regionali di particolare interesse
---	---	--

legislativa, di un apposito regolamento regionale (**art.6**), nel quale dovranno essere definiti, altresì, le modalità per l'elaborazione dei programmi annuali, i criteri e le modalità per la concessione dei contributi della Regione (**art.7**), per i relativi controlli (**art.8**).

L'**articolo 9** interviene sugli aspetti finanziari e l'**articolo 10** stabilisce l'entrata in vigore della legge.

La Regione svolgerà, anche attraverso il proprio sito istituzionale, attività di divulgazione dei Biodistretti costituiti e dei relativi risultati raggiunti.